

pellettile del tutto diversa e senza addentellato con quella dei primi.

Mi basterà rilevare nei sepolcreti piceni la mancanza quasi assoluta degli oggetti e degli ornamenti in oro ed in argento, così abbondanti per contrario a Montefortino, e la presenza nei primi di grandi e lunghi sciaboloni ricurvi ⁽¹⁾ simili alle scimitarre, in luogo delle spade dritte con guaine di ferro, proprie delle tombe di Montefortino. Ricordo pure i grandiosi fasci di spiedi e gli alari e le forbici, così frequenti nei sepolcri di Montefortino e non mai apparse in quelli piceni.

Tenendo conto di tali fatti dobbiamo ammettere non solo una differenza, ma una discontinuità fra la cultura dei surriferiti sepolcreti piceni e quello di Montefortino ed attribuire per conseguenza questo e quelli a gente diversa.

Oltre ciò la parte superiore del sepolcreto di Montefortino era occupata bensì da tombe romane, ma queste, sia per la costruzione, sia per la suppellettile, presentavano tale differenza da quelle delle tombe più profonde, che dobbiamo nuovamente ammettere un'altra discontinuità di cultura fra queste due classi di tombe e per conseguenza riferirle a due popoli diversi.

In conclusione, il sepolcreto di Montefortino deve aver appartenuto ad una gente diversa sia dai Piceni, che dai più antichi tempi occuparono quella regione fino almeno al V secolo, sia dai Romani che se impadronirono nell'anno 283 av. Cristo, quando fondarono Senigallia.

Abbiamo adunque circoscritta la durata di quel sepolcreto fra i primi decenni del quarto secolo ed il principio del terzo. Esso pertanto non può aver appartenuto che ad una popolazione la quale soggiornò nel territorio di Senigallia durante siffatto periodo: e tale popolazione è quella dei Galli Senoni. I quali, com'è noto, occuparono la detta regione verso il 395, e già nel 283, cioè dopo la fondazione di Senigallia, ne furono espulsi dai Romani.

Confronti con altri sepolcreti gallici. — Il sepolcreto di Montefortino merita di essere confrontato

⁽¹⁾ Veggasi *Bull. di paleon. ital.*, anno VI, tav. X, n. 11; *Notizie degli scavi*, 1891, p. 154 e 283.

e per il rito funebre, e per la costruzione delle tombe e per la suppellettile, con gli altri sepolcreti scoperti finora in Italia, i quali con piena certezza si possono riferire ai Galli.

Oltre quelli del Piceno, già ricordati a p. 642 e segg., sui quali però si hanno soltanto notizie sommarie, vengono concordemente attribuiti ai Galli i sepolcreti seguenti:

A) *Il sepolcreto dei predi Benacci e De Luca* presso Bologna ⁽¹⁾.

B) *Il sepolcreto di Marzabotto* ⁽²⁾.

C) *Il sepolcreto di Ceretolo presso Bologna* ⁽³⁾.

D) *Il sepolcreto di S. M. di Cazzano*, sedici kilom. circa a nord-est di Bologna ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Brizio, *Tombe e necropoli galliche della prov. di Bologna* (Atti e Mem. della R. Deput. di St. patr. per le Romagne, 1887, p. 461); *Notizie degli scavi*, 1889, p. 293; Montelius, *La civilisation primitive en Italie*, p. 521, planches 111. In amendue i predi le tombe galliche giacevano fra uno strato superiore, nel quale erano avanzi di abitazioni romane, ed uno inferiore contenente tombe arcaiche tipo Villanova. Il sepolcreto gallico per conseguenza non era nè frammisto, nè sovrapposto, e neppure in continuazione di quello etrusco Certosa: ma occupava un'area del tutto diversa e assai distante da quella in cui questo ultimo si estendeva.

⁽²⁾ Brizio, *Tombe e necrop. galliche ecc.* p. 502; *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto* (Mon. ant. della R. Accademia dei Lincei, vol. I, p. 275, tav. I, lett. N); Montelius, *La civilis. primit. en Italie*, p. 526, pl. 112. Anche in quell'antica colonia etrusca le tombe galliche erano scavate e riunite in aree diverse e lontane da quelle che contenevano le tombe etrusche. Dei sepolcreti gallici uno era ai piedi dell'acropoli, l'altro nel mezzo della città: le tombe etrusche al contrario, situate fuori le porte della città, vi formavano due gruppi, uno a destra, l'altro a sinistra della strada e le più ricche fra esse erano costruite a cassone, con grandi lastre di travertino. Queste osservazioni topografiche sui sepolcreti gallici di Bologna e di Marzabotto giovano per stabilire che non si tratta soltanto di gruppi più recenti di tombe etrusche, nei quali fossero penetrati elementi della così detta civiltà gallica, ma bensì di veri sepolcreti gallici nettamente distinti da quelli etruschi.

⁽³⁾ Gozzadini, *Scavi di Ceretolo* (Bull. dell'Inst., 1878, p. 75); *Di un antico sepolcro a Ceretolo nel Bolognese* (Atti e Mem. della R. Deput. di Stor. patr. per le Romagne, 1879); Mazard, *Sépulture antique de Ceretolo près de Bologne* (Revue archéol. 1880, vol. XXXIX, p. 161); Brizio, *Tombe e necrop. galliche ecc.*, p. 493; Montelius, *La civilisation primitive en Italie*, p. 530, pl. 113.

⁽⁴⁾ Fu descritto la prima volta dal Gozzadini nel giornale cittadino la *Gazzetta dell'Emilia* (25 e 26 luglio 1875) e poi da me nell'opuscolo *Tombe e necropoli galliche ecc.*, p. 496, nel quale ho pure dato i disegni di alcuni oggetti caratteristici in esso trovati. A pagina 709 di questa relazione pubblico un grandioso alare di ferro, recuperato da quel sepolcreto, e notevole per la somiglianza che presenta con quelli scoperti a Montefortino.